Anno VI - 1853 - N. 33

L'OPINIONE

Mercoledì 2 febbraio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, second cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 gennaio scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

Quelli delle provincie sono pure pregati di farci pervenire in tempo la loro domanda di abbuonamento con lettera affrancata contenente un vaglia postale corrispondente al prezzo dell'associazione, raccomandando loro di scrivere con chiarezza il nome e l'indirizzo a scanso di equivoci e di reclami.

TORINO 1 FEBBRAIO

IMPOSTA PERSONALE E MOBILIARE

L'urgenza di adottare le misure che si reputano più acconce a ristabilire l'equilibrio delle finanze sembra la ragione per la quale e il ministero presenta e le commissioni della Camera elettiva approvano progetti che, secondo i principii della giustizia e della pubblica economia, dovrebbero essere profondamente modificati. Noi comprendiamo quanto altri mai l'utilità che v' ha per lo Stato di poter fra breve equiparare le rendite alle spese, di assodare sopra stabili fondamenta l'edifizio delle nostre finanze e di chiudere la porta dei disavanzi che scuotono la pubblica fiducia e sono di ostacolo alle transazioni; ma ci sembra non impossibile di conciliare una cosa coll'altra, maggior celerità nelle deliberazioni senza sacrificare i canoni della scienza economica e dell'equità.

L'opinione nostra intorno al nuovo progetto di legge per la tassa personale e mobiliare fu già esplicitamente manifestata, quando esso fu presentato dal ministro delle finanze. Compilato per piacere al Senato e secondo teorie di cui alcune non meritano neppure l'onore della confutazione, non viene giustificato che dalla necessità da noi notata di solleciti provvedimenti, che non avrà permesso al sig. Cavour di ponderare tutte le conseguenze che da esso si possono dedurre. Ma la commissione ebbe campo di esaminarlo e d'introdurvi tutti i cangiamenti che valessero a renderlo più razionale. Le variazioni consigliate dalle commissioni corrispondono all'aspettazione? Ve ne sono che migliorano il progetto e rendono la tassa meno vessatoria; ma le basi non furono variate, ed anzi pare che la commissione non osasse scostarsi neppure dalle disposizioni secondarie, se non che per quelle ch'era evidente non potersi adottare.

La base proporzionale del fitto per la tassa detta impropriamente mobiliaria fu mantenuta dividendo però la seconda classe in due, onde rendere l'imposta meno gravosa ai piccoli artieri. Quindi anche la commissione è di parere debbansi esonerare dall'imposta soltanto coloro i quali pagano una pigione di L. 100 in Torino, di L. 80 in Genova, e via discorrendo, incominciando la tassa a colpire le pigioni di 101 fr. Il progetto ministeriale stabiliva la tassa del 4 p. 0[0 per le pigioni da 101 a 150 fr. per Torino, da 81 a 120 per Genova ecc., e del 5 p. 0[0 per quelle da 151 a 500 fr. per Torino, da 121 a 400 per Genova. La commissione invece istituì una nuova gradazione, coll'assoggettare alla tassa del 3 p. 0[0 le pigioni da 101 a 150 fr. per Torino, da 81 a 120 per Genova; del 4 p. 0[0 quelle da 151 a 300 per Torino e da 121 a 240 per Genova; del 5 p. 0[0 quelle da 301 a 500 per Torino e da 241 a 400 per Genova, ed in proporzione per gli altri comuni secondo la rispettiva popolazione.

Queste modificazioni sono opportune; ma perchè non aggiungerne un'altra, ossia l'abolizione della classe prima? Imponendo le pigioni da 101 a 150 fr. per Torino, chi non sa che si assoggettano alla tassa i poveri operai, abitatori della soffitte? Si risponderà che l'imposta è tenue; ma la tenuità è relativa; e 3 fr. o 4 fr. 50 per un artigiano carico di famiglia è un peso maggiore che non 500 fr. per un signore. Ritornando alle esenzioni del primitivo progetto ministeriale, si sarebbe fatta cosa più convenevole.

Così sarebbesi pur dovuto concedere una diminuzione nella tassa, in ragione del numero dei membri della famiglia. Questa quistione fu agitata nel seno della commissione, senza però recare alcun risultato. Eppure non si può disconoscere che se il celibe che paga una pigione di 300 fr. prova qualche agiatezza, il padre di numerosa figliuolanza porge segno di ristrettezza, dovendo cinque o più individui occupare la dimora, che appena basta per un solo.

Più della tassa sulle pigioni, l'imposta personale doveva destare nella commissione vivissima discussione. Il principio incontrò acerbe censure; vi fu perfino un ufficio che propose la reiezione dell'imposta stessa. Che fece la commissione? Si tenne paga di escludere le giornate di lavoro come elemento di computo, ed in luogo che nel progetto ministeriale l'imposta, ragguaglita a tre giornate di lavoro era ne' comuni la cui popolazione è in inferiore di 2 mila abitanti, di L. 2 25, in quelli la cui popolazione è al dissotto di 6 mila, di L. 3, e di L. 4 50 per quelli che superano 6 mila anime, essa la fissò in L. 2, 3 e 5; diminuendo la prima classe di 25 cent. ed accrescendo la terza di 50. Queste variazioni hanno poca importanza; la capitazione è mantenuta, ma la commissione non ha trovate ragioni da opporre a quelle de' suoi oppugnatori; non ha creduto necessario di difendere una tassa che l'economia ripudi e la giustizia condanna. Se negli Stati ove da molto tempo è stabilita la si può conservare senza inconvenienti, non è prudente d'introdurla in paesi che ne furono sinora immuni, o l'ebbero solo parziale ed assai tenue.

Siamo quindi costretti a conchiudere che sebbene le modificazioni proposte dalla commissione migliorino il progetto ministeriale, tuttavia vi rimangono troppi difetti e vizi ne'principii che le informano, perchè lo si possa approvare senza nuovi cangiamenti.

La Camera, nell'esaminarlo, debbe porre mente a tutte le disposizioni ch'esso contiene e convincersi di questa verità; che di tutte le imposte, quelle debbono preferirsi le quali urtano meno colle opinioni delle popolazioni e colle abitudini del paese e pongono i contribuenti a meno frequente contatto col fisco. Il progetto risponde a queste esigenze? Le considerazioni che abbiamo esposte chiariscono abbastanza il contrario.

Fa inoltre mestieri di riflettere che quand'anco l'imposta venisse meglio ordinata, siccome speriamo, la sua applicazione incontrerebbe pure gravi difficoltà, se non si adotta la misura di autorizzare i comuni ad abbuonarsi col fisco per le quote minime. Il progetto ministeriale e quello della commissione non fanno cenno di questo provvedimento. Non crediamo che il Parlamento abbia motivo di respingerlo. È un mezzo di evitare dissensioni e disgusti. Nella Francia, nel Belgio e perfino nella Russia non sono in poco numero i comuni che si assunsero il carico di rimborsare direttamente al pubblico erario le quote, quelle specialmente che dovrebbero essere riscosse dalla classe degli artigiani, opperendo a questa spesa coi dazi ed altre imposte comunali. Essi risparmiamo ai poveri operai vessazioni e disturbi ed al governo opposizioni e malumori.

Forse si può sostenere essere in facoltà del ministro delle finanze di proceder a siffatte transazioni. Non crediamo che a tanto si estendano le sue attribuzioni; ma quando pure gli fosse lecito di ciò fare, ne sembra che una disposizione legale varrebbe a cessare ogni contrasto ed a togliere il ministero stesso dall'incertezza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri abbiamo preveduto una discussione lunga e difficile intorno all'imposta mobiliare e personale, di cui ora si occupa la Camera dei deputati; ed il corso dell'odierna seduta venne a convalidare le nostre previsioni. L'articolo secondo del progetto stabilisce la base dell'imposta sul valor locativo delle abitazioni e sue immediate dipendenze; ma essendosi voluto specificare queste dipendenze, annoverando e i giardini, e le scuderie, e i fenili e tante altre cose, ne sorse una lunga disputa, diretta specialmente a determinare la valutabilità che dovevasi accordare ai giardini, i quali, come ben si sa, ponno essere tenuti per un semplice diletto, come ponno essere coltivati allo scopo d'un utile, che molte volte è assai rilevante.

Intorno a quest'oggetto i discorsi furono quasi innumerevoli, e se tutti non conchiusero con un emendamento apposito, molti non però mancarono di tale corollario. Vi furono emendamenti per parte degli onorevoli Depretis, Biancheri, Agnes, Josti, Mantelli, Deviry, Lione, Seyssel e Bottone; oltre due emendamenti di forma, presentati dagli onorevoli Sulis e Michelini. Fra tanta copia di proposizioni, se noi avessimo dovuto fare una scelta, ci saremmo pronunciati per quello del dep. Depretis, che sopprimeva ogni speciale indicazione delle pertinenze, e limitavasi a stabilire l'imposta sul valore locativo delle abitazioni. Il senso che comunemente si attribuisce alla parola *abitazione*, avrebbe bastato allo scopo che la legge si prefiggeva, essendo troppo naturale che un giardino, un sotterraneo, un magazzeno contribuisca a determinare il valore locativo di un'abitazione cui siano annessi. Nè crediamo che avrebbesi con ciò corso pericolo di una interpretazione eccessiva; giacchè, non dimenticando che trattasi di un'imposta mobiliare, non si potrebbe, senza una manifesta incongruenza, valutare le qualità produttive di qualsiasi orto o giardino, le quali sono colpite da altre tasse, e non ponno essere scopo a quella che ora trattasi di stabilire.

La Camera all'incontro accordò la preferenza a quello del deputato Josti, accettato dalla commissione, il quale non ha fatto che spiegare in qualche modo il concetto che noi crediamo fosse manifestamente sottointeso.

La discussione si arrestò poscia all'esame della tabella che determina le somme da pagarsi in proporzione degli affitti. Gli onorevoli Lanza e Bottone proposero una prima variazione alla tabella medesima, per cui sarebbero esenti da tributo quelli che non pagano più che L. 150 annue in Torino, 120 a Genova, e così via via decrescendo nelle altre città. Noi facciamo voti per il trionfo di questa proposta, la quale se venisse respinta, tanto varrebbe il dire che tutti dovranno pagare, anche i più poveri, essendo noto a chiunque, come attualmente in Torino la più sublime soffitta debba pagare piucchè annue 100 lire, limite estremo adottato dalla commissione e dal ministero.

L'odierna seduta venne contrassegnata da uno di quegli accidenti, che fortunatamente sono sì rari nel nostro Parlamento. L'onorevole deputato Valerio, parlando su qualcuno dei molti emendamenti, volle spaziare in un campo che avea poca attinenza coll'argomento in quistione. L'onorevolissimo presidente lo richiamò in più stretti confini, e trovandolo riluttante lo chiamò anche all'ordine. Il deputato di Casteggio rinunciò sdegnosamente alla parola, lamentando il circolo troppo ristretto entro cui lo si voleva costringere; e noi mettendoci per poco nei panni di questo onorevole deputato, non sappiamo dargli tutto il torto; giacchè interdire al signor Valerio le digressioni ed obbligarlo a parlare di gretti affari si è quasi un obbligarlo al silenzio.

LEGGE INTORNO ALLE SOCIETA' D'ASSICURAZIONE. Il progetto di legge per le società d'assicurazione, già approvato dalla Camera elettiva ed ora sottoposto alla disamina del Senato, doveva necessariamente destare l'attenzione di uno Stato vicino, il quale conta qualcuna di siffatte istituzioni, che fanno considerevoli operazioni nel nostro paese. Fra i giornali francesi che se ne occuparono v'ha il *Constitutionnel*, le cui riflessioni coincidono in parte con quelle da noi fatte antecedentemente. Però il *Constitutionnel* nel disapprovare il progetto adottato dalla Camera elettiva fa appello ad un principio giustissimo e da noi sempre propugnato, ma da esso del continuo combattuto: è il principio del libero scambio. Il sistema protettivo rovesciato, per quel che risguarda il commercio, non debbe essere instaurato per altri scopi, e non crediamo il conte Cavour capace di tali inconseguenze. Ma il *Constitutionnel* non è sempre stato avverso alla libertà del traffico? Ciò non ne meraviglia, e nelle sue parole non possiamo vedere se non un omaggio, forse involontario, ad una dottrina, la quale non incontra più gravi avversarii.

Il *Constitutionnel* esprime pure grave dubbio sull'avvenire delle società d'assicurazione che si istituissero in Piemonte. Non sappiamo su qual fondamento poggino questi dubbii, non potendosi dal passato giudicare dell'avvenire, le circostanze essendo variate e lo spirito di previdenza più sviluppato. La quale circostanza non ci permette neppure di passare sotto silenzio l'altra sua asserzione che le società francesi abbiano propagate fra noi le idee d'ordine e d'economia. Ciò è troppo, ed il Piemonte non ebbe mai a ricorrere alla Francia per apprendere l'economia e l'ordine.

Fatte queste eccezioni, riproduciamo l'articolo del *Constitutionnel*, perchè, del resto, considera la legge sotto il suo vero aspetto, sia quanto al principio che l'informa, sia quanto alle sue attinenze colla legislazione francese:

« Le Camere piemontesi si occupano in questo momento d'un progetto che ci interessa sotto molti rapporti. Trattasi di una legge relativa alle compagnie di assicurazioni mutue, anonime od in accomandita. Noi noteremo talune disposizioni, che sarebbero di nocumento alle nostre compagnie d'assicurazioni sulla vita e parimente pregiudizievoli al loro credito.

« Il progetto di legge ha per iscopo principale di sottomettere all'autorizzazione preventiva, ad una cauzione ed a diversi diritti di tassa e di bollo le compagnie d'assicurazione indigene, o estere, a premio fisso, o di mutualità, che sono stabilite, o vorrebbero stabilirsi in Sardegna. Nulla finqui di più legittimo e di più giusto; ma il progetto prescrive inoltre che le assicurazioni mutue sulla vita, o tontine saranno obbligate a convertire in rendite sarde tutti i fondi deposti dai sudditi sardi.

« È questa la disposizione che dà luogo a molti fondati reclami, come dimostreremo in poche parole.

« Il governo sardo nell'adottare una risoluzione simile sembra al primo aspetto che faccia uso d'un diritto legittimo. Ma quali saranno frattanto le conseguenze che ne deriveranno? Saranno per l'appunto quelle risultanti da un decreto d'interdizione che chiuderà il territorio sardo agli stabilimenti francesi.

« Niuno ignora in effetto che le nostre tontine sono sottoposte, dal nostro governo, ad una sorveglianza attiva da parte sua, e che per guarentire gl'interessi dei soscrittori sono costrette, non solo dai loro statuti, ma in virtù di regolamenti d'ordine pubblico, ad impiegare in rendite sullo Stato tutti i fondi che percepiscono fra i cinque giorni dell'incasso.

« Commissari speciali sono delegati presso ogni compagnia per tenere la mano alla stretta esecuzione, sia di questa misura, sia di tutte le altre indicate nelle ordinanze e regolamenti.

« Siffatta disposizione di legge è di certo la più sicura di tutte le guarentigie. Le compagnie non possono distrarre un centesimo dei capitali ad esse confidati, non possono neppure disporre liberamente delle rendite perchè sono tenute di consegnarle *in natura* agli aventi diritto, all'epoca della liquidazione. Ciò, sia detto di volo, è una risposta alle parole pronunziate dal signor Cavour alla Camera dei deputati, e tendenti a far credere che le nostre associazioni non offrivano una completa sicurezza, una bastevole guarentigia.

« Ora è d'uopo osservare che l'ordinanza del 1842 che regola le nostre associazioni non ha fatto veruna distinzione nell'origine delle somme sborsate. Provengano esse dall'interno o dall'estero, *tutte* devono essere immediatamente invertite in rendite sul gran libro. In questa guisa il progetto della legge sarda è in perfetta opposizione colla legge francese, imperocchè addiviene impossibile alle nostre compagnie di sottomettervisi: esse adunque sarebbero forzate di ritirarsi

dalla Sardegna e di far cessare ogni loro operazione se questo progetto fosse messo in vigore.

« E sarebbe questa una buona politica? E potrebbe considerarsi un buon procedere di vicino per parte d'un governo col quale noi siamo in relazioni tanto benevoli? Il governo sardo potrà colpire con tanto rigore gli stabilimenti francesi? Non era forse possibile d'intendersi prima col nostro governo, e di vedere se non vi fosse stato qualche mezzo di conciliare gli interessi di tutti?

« Il signor Cavour professa, lo si sa, le opinioni le più ferme in tutto quello che può riguardare le relazioni internazionali. Egli appartiene alla scuola degli economisti, e si pronunzia in ogni occasione a favore del libero cambio. Or non si pone egli in disaccordo colle proprie dottrine, quando proscrive un'industria estera, la quale non può che essere utile al suo paese?

« È poi evidente che la Sardegna, lungi dal guadagnare qualche cosa nell'adozione di questa misura, ne sopporterà al pari di noi moltissimi danni. Non è questo il luogo di discutere la quistione delle assicurazioni mutue e delle tontine, imperocchè se esse dettero luogo a critiche ed a querele, si fecero sparire gli abusi col migliorare la legislazione che le regge, e col vegliare d'una maniera più severa all'esecuzione dei regolamenti.

« Esse hanno d'altronde ripreso favore nel pubblico, ed il sig. Cavour ha dovuto riconoscere la loro utilità.

« Ora l'esperienza ha dimostrato che questi stabilimenti non possono prosperare che nei paesi di numerosa popolazione e di grandi industrie. In Italia precisamente numerosi saggi di questo genere furono fatti, ed in Italia tutti andarono a vuoto. I nuovi saggi che si vorrebbero tentare avranno un successo diverso? La cosa è almeno dubbia, mentre abbandona il certo per l'incerto.

« La Sardegna vuol escludere le nostre compagnie che vi propagarono le idee di ordine e di economia. Essa crede mettersi al nostro posto, profittarne in vece nostra, e sopperire ai bisogni del suo credito pubblico colle somme che noi facciamo fruttificare.

« La Sardegna potrebbe ingannarsi. Le sue tontine ristrette in un piccol numero d'individui non avranno veruna attrattiva, non offriranno verun ragguardevole beneficio. Oberate dalle spese che saranno presso a poco le medesime per una grande come per una piccola amministrazione, e che graviteranno tanto più sugli associati, quanto meno numerosi saranno, e non solo addiverrà problematico il loro progresso, ma saranno forse destinate a soccombere, lasciando dappertutto delusioni e scoraggiamento. Ecco tutto quello che la Sardegna avrà guadagnato colla sanzione della proposta misura.

« Che fanno oggi le nostre compagnie in Sardegna? Tolgono forse per sempre il denaro che percepiscono? Quel denaro, lungi dall'essere perduto pel paese, gli è restituito in maggior quantità. In virtù degli azzardi della mortalità i capitali ritornano nel paese più che doppiati alla fine di un certo lasso di tempo. Il sig. Cavour conosce egli un libero cambio più lucrativo?

« La Camera dei Deputati ha adottata la disposizione proposta dal governo. Ma il governo deve esaminarla alla sua volta: è al Senato dunque che noi sottoponiamo queste osservazioni. Se non si respinge una misura così funesta sotto tutti i punti di vista, sarebbe necessario di fare almeno le riserve per il passato. In effetto si compromettono della maniera la più grave, e senza avvedersene, gl'interessi sardi impegnati nelle compagnie francesi. Questi interessi saranno senz'altro esposti a *esclusioni* che potrebbero produrre eziandio la perdita delle somme sborsate. È dunque indispensabile in ogni caso di regolare almanco questa situazione, con dispositivi transitorii. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 27 *gennaio*. Scrivono, sotto questa data, all'*Indépendance Belge*:

« Devo modificare in parte quanto vi ho scritto due giorni fa, intorno all'assenza del ministro Hubner dall'ultimo ballo delle Tuileries. Si era attribuita questa assenza, non senza apparenza di ragione, ad una frase del discorso imperiale. Poteva infatti sembrar verosimile che la memoria del matrimonio di Napoleone con Maria Luigia, evocata in quei termini, avesse svegliato alcune suscettibilità nel rappresentante d'Austria; ma sono ora accertato che Hubner fu sabato sera alle Tuileries; se non che egli si fece vedere soltanto nel salone diplomatico, e si ritirò, dopo presentazione di alcuni suoi compatrioti, per la notizia della morte del duca Ranieri, di cui la legazione austriaca porta il lutto. Se fosse mancata questa circostanza, Hubner non avrebbe preso l'iniziativa della quasi rottura che gli venne attribuita. Eccovi ciò che mi fu detto. »

In opposizione però a questa notizia leggiamo nel *Corriere Italiano* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Parigi*, 27 *gennaio*.

« Dopo la comunicazione del discorso sul matrimonio, l'i. r. ambasciatore austriaco non assistette più ad alcuna *soirée* ufficiale. »

A proposito sempre dello stesso discorso dell'imperatore non bisogna passare in silenzio un carme del signor Barthlemy, pubblicato dalla *Patrie*, intitolato: *Une impératrice*, nel quale leggonsi i seguenti primi versi:

« La France a tressailli, car c'était la croyance
« Qu'il fallait à l'Empire une telle alliance;
« Elle avait pressenti que Napoleon trois
« Ne pouvait prendre femme entre celles des rois.
« Le peuple bat des mains, car le Dieu qui l'inspire
« Lui revélait qu'il faut pour ange de l'Empire
« *Une femme au coeur fier, noble, aimat, genereux*
« *Telle enfin que les rois n'en ont jamais pour eux.* »

Leggiamo nell'*Univers* la seguente nota che merita una qualche attenzione. Il *Journal de Bruxelles* è l'organo principale del partito cattolico nel Belgio; ma nondimeno è trattato così duramente dall'*Univers*, perchè volle protestare contro le asserzioni del vescovo di Annecy e di altri che aveano attribuito al partito cattolico belga delle tendenze ostili al re ed alla nazionalità di quel paese. L'*Univers* pertanto che non vuole soffrire che i suoi addetti siano distratti dalla più cieca ubbidienza per cagione di qualsiasi altro affetto, ha trovato il coraggio di rompere con questo giornale come ruppe già con l'*Emancipation* altro fra' suoi alleati.

Pur troppo i nostri giornali clericali non saranno mai per dar motivo ad una intemerata come questa che ora pubblichiamo:

« Il *Journal de Bruxelles*, da qualche tempo in poi, è invaso dalla mania delle proteste.

« Egli ha protestato contro lo scritto del conte Robiano e contro la lettera del vescovo di Annecy a Montalembert; quest'oggi protesta contro l'*Univers*.

« Il nostro prudente confratello potrebbe risparmiarsi questa fatica; il conte di Robiano ha fatto un atto di coraggio; il vescovo d'Annecy ha parlato con perfetta chiarezza, e l'*Univers* non teme di compromettersi. Nulla trovò in tutto questo che rassomigli alle abitudini de *Journal del Bruxelles* e che possa esporlo al confronto da esso temuto. Cessi dunque di protestare ad ogni momento; non si guadagna che del ridicolo; ciò che è superfluo. »

INGHILTERRA

Londra, 28 *gennaio*. Leggesi nel *Morning Herald* del 28 gennaio:

« Sentiamo che si dà attivamente opera alla costruzione delle batterie dell'isola di Wight. I lavori sono sollecitati dall'impresario, M. Emilio Smith. »

Lo stesso giornale contiene quanto segue:

« Abbiamo da buona fonte che la piatta-forma della batteria di salute, a Portsmoutht deve subire grandi cambiamenti per convertirla ad uso di fortificazione.

« Dicesi pure che dietro i ripari devesi costruire sul Governor's-Guen una caserma capace di contenere mille uomini. »

— A Manchester si è ieri assembrato il congresso della pace. *(Daily-News)*

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« *Vienna*, 28 *gennaio*. Dalla diplomatica capacità del T. M. conte Cristiano de Leiningen-Westerburg, da lui dimostrata come commissario federale, si attende il miglior esito nell'attuale sua missione a Costantinopoli nella questione del Montenegro e dei cristiani della Turchia. Da quanto si assicura in circoli bene informati, fu egli munito di estesissimi poteri. Del resto egli reca a Costantinopoli proposizioni di amichevole componimento, le quali sono conformi a quelle spedite colà da Pietroburgo, per cui si ha fondato motivo da credere che la Porta non ricuserà di venire ad un accordo.

— A quanto udiamo, il generale d'artiglieria e bano, signor barone de Jellacich ricevette gli ordini concernenti il suo contegno in caso di lesione di territorio durante le guerre al confine turco-montenegrino, e s'è in conseguenza messo in accordo col suo sostituto nella Dalmazia il general maggiore de Mamula.

— Le conferenze incamminate qui cogli Stati della coalizione di Darmstadt, a quanto udiamo progredirono a tale, che a' prossimi dì verrà fatta lettura nel grembo della conferenza del trattato compiuto. Riguardo alle trattative pendenti a Berlino tra il plenipotenziario austriaco e quello prussiano, risappiamo che si manifesta da ambe le parti seriamente il desiderio di un accordo. Al 2 di sera ebbe luogo nel ministero degli esteri di colà una conferenza tra il ministro presidente, quello di commercio, quello di finanza, il plenipotenziario prussiano de Pommeresche e vari consiglieri degli anzidetti ministeri onde raccorre ulteriore materiale per le prossime trattative tra il signor de Pommeresche e il signor de Bruck. Se ne può a ragione dedurre che le trattative son bene avviate e vanno incontro a prospero fine.

PRUSSIA

Berlino, 25 *gennaio*. La seconda camera discusse nella sua tornata di ieri sul rapporto della commissione risguardante la proposta del conte Goz, secondo la quale si dovrebbero stabilire delle ulteriori disposizioni dell'ordine d'affari, per il caso che il governo presentasse contemporaneamente eguali progetti ad amendue le camere. In conformità alla proposta della commissione si ommise la decisione della questione, e si passò con grande maggioranza all'ordine del giorno motivato. Da tutta la discussione non si ebbe risultato positivo, e si approvò tacitamente le intenzioni predilette del governo, di far cioè discutere la stessa cosa contemporaneamente, non nelle sedute plenari, ma nei dibattimenti delle commissioni. La camera s'occupò di poi di un rapporto su di una petizione. La commissione propose dappertutto l'ordine del giorno, il quale fu anche adottato dalle camere. Il sig. de Gerlach ripetè la proposta fatta nella seduta anteriore di liberare il possesso fondiario dalla restrizione, cui è soggetto per la legislazione del 1848.

La proposta del sig. Wentzel e consorti riguardo ad alcune aggiunte da farsi alla legge sul matrimonio civile dei discendenti non avrà, per quello che asserisce il *Corrisp. Bur.*, l'adesione del governo, giacchè quest'ultimo si è già occupato della quistione risguardante la riformazione e l'impliazione delle vigenti disposizioni legali.

— 26 *detto*. Il viaggio dell'imperatrice di Russia, che doveva aver luogo ai primi del mese di febbraio, fu ritardato; ma è certo che l'imperatore arriverà presto a Varsavia, dove sarà complimentato dai diplomatici austriaci e prussiani.

SPAGNA

Madrid, 27 *gennaio*. Una rimostranza firmata da parecchi elettori e principalmente da senatori e deputati, per domandare all'autorità locale di non fare ostacolo all'esercizio del diritto elettorale, ha dato luogo alla seguente risposta, inserita nella *Gazzetta di Madrid* di quest'oggi:

« Considerando che in questa circostanza si domanda niente meno che l'annullazione dell'ordine reale del 17 di questo mese;

« Considerando che il suddetto ordine reale ha per oggetto di far eseguire le leggi vigenti sulle associazioni non autorizzate, e che esso non mette nessun ostacolo all'esercizio del diritto elettorale;

« La regina ordina di stare a quanto fu precedentemente decretato. »

TURCHIA

Dall'*Osservatore Dalmato*, del 23 e del 24 corr. togiamo i seguenti fatti sulla guerra del Montenegro:

«Parlando, nell'ultimo nostro foglio, dello scontro fra que' di Grahovo e la truppa ottomana, accennammo come i grahoviani si ritirassero nella propria borgata, aspettando intrepidamente un altro attacco. E infatti, il giorno 15 gennaio, la cavalleria ottomana gli assaltò impetuosamente e li circuì. Ma i grahoviani, anzichè lasciare in potere degl'inimici le proprie abitazioni, stimarono meglio di appicarvi eglino stessi l'incendio. Il voivoda frattanto, circondato da 40 de' suoi prodi, si misse alla custodia del proprio tetto, deciso di spargere co' suoi fidi sin l'ultima goccia di sangue, prima che arrendersi ai proprii nemici. Le ultime notizie ci recano che le fiamme andavano terribilmente dilatandosi nella borgata, e che fervea quel sanguinoso conflitto. Dicemmo inoltre che le truppe di Selim-beg, comandante di Antivari, vennero respinte dai Montenegrini fino all'alture di Godinie, al confine dell'Albania.

« Imbaldanzite dalla ritirata di Selim, le tribù montenegrine della Cermniscka Nahija tentarono, il 16 gennaio, rafforzate da nuovi combattenti, di ricacciarlo da quelle posture; ma non vi riuscirono, essendovisi fortificati i nemici. Circa le operazioni di Omer bascià contro i montanari delle Berda, nulla peranco sappiamo. »

Il 24, lo stesso giornale ricevette qualche nuova di Grahovo. Le dirottissime pioggie degli ultimi giorni caddero propizie su quella borgata; per cui l'incendio, che parea minacciosamente dilatarsi, si spense a poco a poco. Ne' dintorni di Grabovo stanno attendati drappelli d'infanteria e cavalleria gransignorile. Rumoreggia il cannone ottomano contro la borgata, e specialmente contro l'abitazione del voivoda.

« I guerrieri di Grahovo proseguono la lotta con indicibile coraggio; al fuoco dei nemici rispondono imperterriti col fuoco, ed accennano con urla di entusiasmo di combattere all'ultimo sangue. Più sopra, da Niksic, la truppa ottomana capitanata da Reis bascià, giunsero per l'angusta via di Planinizza ad Ostrok del Montenegro, non lunge dai confini dell'Erzegovina, e vi abbruciò il convento dei monaci. Da Ostrock, una scabrosa via conduce, attraverso Piesavazza, Cevo e Bielize, a Njegus. Questo passaggio fra giogaie e pricipizii ha costato, ne' secoli scorsi, intieri eserciti a parecchi visiri della Bosnia, che doveano darsi a precipitosa fuga.

« Frattanto, ricevuta la nuova dell'avanzarsi di Reis bascià, il principe Danillo mosse ad incontrarlo, con eletti drappelli di combattenti. A quest'ora dovette seguirvi uno scontro. Mentre ciò succedeva dalla parte dell'Erzegovina, i belligeri montanari delle Berda piombarono gagliardamente sul corpo ottomano, che ascendeva alla Nahija di Bjelopavlich, e, respintolo valorosamente, ne uccissero 150, e fecero pingue bottino di armi, munizioni e cavalli. I Turchi nella ritirata, abbruciarono il villaggio montenegrino di Martinic. Dalla parte della Cermiska nahija, che guarda al lago di Scutari, nulla è accaduto di nuovo.

« Il principe Danillo diresse una lettera ai prodi delle due Nahije Rieska e Cermiska, encomiandone il valore, ed esercitandoli a proseguire nella fraterna concordia e perseveranza. Selim-beg, comand. del 3° corpo ottomano, riposa fortificato sulle alture di Godinie, fra Skozza e Karuke, al confine dell'Albania.

« Al momento, in cui partiva da Cattaro il piroscafo del Lloyd, giunto il 28 nel porto di Trieste era pervenuta ivi la notizia, trasmessa alla *Triester Zeitung*, che la casa in cui si difendeva il voivoda Jacopo Vujatich, dovette cedere all forza maggiore dei connoni turchi, e ch'egli venne fatto prigioniero, insieme co' suoi 40 valorosi guerrieri. Contemporaneamente, si diceva che Reis bascià fosse stato respinto con grave perdita dal principe Danillo dalla sua forte posizione presso Ostrok. Queste notizie meritano però conferma. Nella Nahija Cermniska i turchi commettevano le più grandi atrocità ed uccisero persino nove fanciulli. A Podgorizza, città appartenente all'impero turco, venne decapitato un sacerdote greco, benchè suddito ottomano. Nelle scaramuccie, che ebbero luogo nella Nahija Cermniska, dove 3,000 Montenegrini combattono contro 12,000 turchi, i primi rimasero sempre vincitori.

» Scrivono poi allo stesso foglio, in data di Risano 22 corrente, ore 11 della sera, che la casa di Vujatich fu incendiata dai turchi e che 18 grahoviani (fra cui il fratello del voivoda) i quali combattendo da eroi sino all'ultimo istante, non vollero arrendersi a nessun patto, trovarono la loro morte nelle fiamme. Non era noto a Risano, se il voivoda Vujatich fosse caduto nelle mani dei Turchi, ovvero se egli si fosse salvato nella sua grotta. « *(O. T.)*

STATI ITALIANI

TOSCANA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

contro

F. D. GUERRAZZI.

Segue l'Udienza del 1° *dicembre* 1852

Il presidente: In questa occasione fu parlato della gita a Livorno?

Digny: Guerrazzi prese a parlare della sua partenza, e disse che voleva andare a Livorno, possibilmente nella notte.

Il presidente: Fu secondato il volere di Guerrazzi d'andare a Livorno?

Digny: Io non aveva istruzione alcuna dalla commissione; essa mi aveva mandato in fretta a sentire i desideri di lui; e siccome la commissione l'aveva avvisato di partire, quando egli mi disse di farlo io piuttosto acconsentii.

Il presidente: Gli fu promesso un passaporto?

Digny: L'idea di dargli un passaporto non fu posta in discussione; era forse nel pensiero della commissione, ma non si presentò mai occasione di deliberare in proposito.

Il presidente: Ma i deputati della commissione gli fecero sperare un passaporto?

Digny: Quanto a me ci fu un consenso di non oppormi a lasciarlo partire nella notte. Fu in quel momento che avvenne quella dimostrazione che poneva in pericolo la di lui sicurezza, per cui non potemmo più farlo partire, e bisognò pensare alla sua sicurezza personale.

Il presidente: Ma il passaporto non glielo promise?

Digny: Io non parlai di passaporto. Avanti la dimostrazione, la partenza non era neppur dubbia; dopo, la commissione fu costretta di dire al popolo, anche per sua sicurezza, che Guerrazzi era custodito, e non fu più possibile farlo partire.

Il presidente: Quando fu parlato di farlo partire, gli furono offerti treni speciali?

Digny: Era naturale che si parlasse di treno speciale, perchè nella notte non v'era altro mezzo di trasporto, e in una vettura non sarebbe stato sicuro.

Il presidente: Quando si parlò di passaporto, di treni speciali, la commissione non avea deliberato nulla sul Guerrazzi?

Digny: La commissione non avea deliberato nulla riguardo al Guerrazzi.

Il presidente: Furono prese deliberazioni a suo riguardo?

Digny: Il 13 fu presa quella di mandarlo in Belvedere per salvare la sua persona.

Il presidente: Da chi vi fu accompagnato?

Digny: Da Zannetti, e credo da Martelli.

Il presidente: Dopo il di lui trasporto in Belvedere il municipio prese nessuna deliberazione?

Digny: No signore, non fu presa risoluzione sulla sua sorte.

Il presidente: E come rimase il Guerrazzi in Belvedere?

Digny: Il Guerrazzi rimase in Belvedere, ecco perchè. Una volta che era in Belvedere, condottovi per sua sicurezza, ed essendo stato fatto il di lui arresto per violenza di popolo ed all'insaputa della commissione governativa, conveniva lasciarvelo stare finchè non fossero venuti tempi opportuni. Ora questo tempo non venne mai sinchè la commissione governativa restò al potere. Livorno era sempre concitata; deputazioni contro Guerrazzi venivano continuamente; quindi v'era una necessità politica più che materiale per cui non si poteva liberarlo.

Un'altra considerazione: la necessità di ritardare e di aggiornare qualunque deliberazione in proposito per non perdere la fiducia del principe, in quanto che non sapevamo qual effetto avrebbe prodotto la liberazione del Guerrazzi. Di più, ve-

nute le risposte da Gaeta, che si fecero molto aspettare, ed essendo soddisfacenti perchè promettevano il mantenimento della costituzione, noi non ci preoccupammo punto della liberazione del Guerrazzi, perchè credevamo che tutto al più sarebbe stato fatto un processo parlamentare.

Il presidente: Guerrazzi domandò qualche somma alla commissione?

Digny: Sì, signore.

Il presidente: E la commissione che cosa rispose?

Digny: Fu posto in discussione che cosa si doveva fare della sua dimanda, e fu detto di dargliela. Si parlava, mi pare, anche del suo viaggio, come pure di debiti da pagare,

Il presidente: Ella seppe che gli furono date mille lire?

Digny: Io l'ho saputo dopo che Martelli andò al municipio e si fece dare mille lire per darle al Guerrazzi prima che andasse in fortezza di Belvedere.

Il presidente: Ma la commissione deliberò di dargliele per qualche oggetto speciale?

Digny: Deliberazione di dargli le mille lire vi era certo: deliberazione di dargliele per tale o tal altro titolo, no.

Il presidente: Ma nel mandato si parla di un partito magistrale.

Digny: Queste formule si regolarizzano a commodo, e non si adempiono tutte le formalità che in esse sono stampate. Qui si trattava di levarle provvisoriamente dalla cassa del comune, perchè ci fossero poi rimesse dalla depositeria, quindi furono pagate senza formalità.

Il presidente: Ma non fu parlato anche con Zannetti di farlo partire?

Digny: Il professore Zannetti venne la sera, dopo la dimostrazione, per parlare sul da farsi per Guerrazzi. Dietro lunga discussione il professore Zannetti si persuase della necessità ineluttabile di non poterlo lasciar partire: anzi fu lo stesso Zannetti che avvertì Guerrazzi di dovere andare in Belvedere.

Regio procuratore generale: Il testimone nel suo deposto scritto disse di non avere ben presenti tutte la particolarità del fatto passato tra esso e il Guerrazzi quando si abboccarono la prima volta nella sala delle conferenze. Ora avrebbe detto che la minaccia d'arresto mosse prima dai deputati, mentre nel deposto scritto ha detto che mosse prima dal Guerrazzi. Come concilia questi deposti?

Digny: Avvertirò a questo proposito che dissi di non avere ben presenti tutte le particolarità di cotesta scena, imperocchè allora molto confuse erano le mie reminiscenze, e perchè preso lì per lì dal giudice istruttore, non avevo avuto luogo di ponderarle e rifletterle. Da quell'epoca molte circostanze poco piacevoli mi hanno obbligato a portarvi sopra la mia attenzione. Non so veramente se prima o dopo parlò il Guerrazzi, ma io ripeto d'esser nel vero quando dico che le minaccie furono fatte dai deputati prima e dopo le parole del Guerrazzi. A me pare che Guerrazzi non fosse il primo, ma che le minaccie partissero prima dai deputati della sinistra.

Regio procuratore generale: Se il testimone nel processo scritto avesse mostrato esitanza, anderebbe bene; ma lo ha detto positivamente. *(Si legge il deposto).*

Digny: Mi pare che nel mio deposto non si dica che il sig. Guerrazzi minacciò l'arresto per il primo. Che minaccie d'arresto vi fossero, e in modo assoluto, è vero; che queste minaccie in modo assoluto venissero da Guerrazzi, no; non è vero che la proposizione d'arresto non venne la prima volta da Guerrazzi, ma dagli altri deputati.

(Continua)

STATI ROMANI

Roma, 26 *gennaio*. Nella sera del 24 passò a miglior vita monsignor Francesco Valdina La Gruay-Talamanca, uditore della S. Rota Romana.

Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Parma del maestro Giuseppe Verdi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 23 gennaio corrente, si è degnata di ammettere a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione il guardiano di seconda classe nel penitenziario di Alessandria Lenicione Giuseppe.

S. M. con decreto del 20 ora scorso gennaio, ha dispensato il professore emerito, cav. sac. Pietro Corte, in seguito a sua domanda, dalla carica di membro del consiglio universitario di Torino.

E con altri decreti in data dello stesso giorno ha nominato:

L'avvocato Pietro Francesco Romualdo De-Lachenal a professore sostituito di leggi nelle scuole universitarie secondarie di Ciamberì;

Il dottore collegiato Benedetto Armandi a professore sostituito per le scuole di filosofia nell'università di Torino;

E l'avvocato collegiato Enrico Precerutti a prefetto della facoltà di leggi nel Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

— È stato pubblicato il R. decreto del 23 gennaio che estende alle altre linee telegrafiche dello Stato (quella della Savoia) le disposizioni del regolamento provvisorio per la corrispondenza ad uso dei privati mediante il telegrafo elettrico sulla linea da Torino a Genova, approvato con decreto del 7 marzo 1852.

Pei dispacci da Ciamberì a Torino, distanza 221 chilometri, la tariffa è la seguente:

1 a 20 vocaboli, di giorno.		
Semplice trasmissione	L.	10 84
Assicurato	«	19 68
Di notte, assicurato	«	37 36
21 a 50 vocaboli, di giorno.		
Semplice trasmissione	L.	17 47
Assicurato	«	32 94
Di notte, assicurato	«	63 88
51 a 100 vocaboli, di giorno.		
Semplice trasmissione	«	21 89
Assicurato	«	41 78
Di notte, assicurato	«	81 56

FATTI DIVERSI.

Il chirurgo Mazzinghi. Secondo la *Voce della libertà*, sarebbe stato intimato lo sfratto al dottor Mazzinghi fra cinque giorni. Concedergli la grazia dal carcere per bandirlo, è questa una mezza misura che non soddisferebbe neppure i clericali. Vogliamo sperare che la notizia sia inesatta, e che il ministero non avrà commessa quest'assurdità la quale è pure una lesione della libertà di coscienza.

Beneficenza. Il consiglio di reggenza della banca nazionale, con deliberazione 24 gennaio, assegnò a titolo di offerta lire ottocento agli asili infantili di carità di Torino.

Tutti i buoni apprenderanno con piacere l'aiuto generoso dato al pio istituto, ed applaudiranno all'atto sapiente che appalesa come fra gravi cure della prosperità commerciale intenda quel consiglio a soccorrere fino i primi elementi di educazione, moralità ed operosità che ne sono il precipuo fondamento.

Pubblicazioni. Dai torchi della stamperia reale è venuta a luce la prelezione inaugurale del corso di letteratura e storia patria, dettata dal cav. Paravia nella regia università. Il professor Paravia ha aggiunto al suo discorso, il cui argomento è Vincenzo Gioberti, due importanti e preziosi documenti, uno de' quali è la commovente e sublime lettera scritta dal Gioberti al canonico Anglesio, direttore del pio istituto Cottolengo, allorchè cedeva a vantaggio di detto istituto la pensione che dalla maestà del re Carlo Alberto gli veniva assegnata poco dopo la pubblicazione del *Primato*; e l'altro è una lettera intorno al *Gesuita moderno*, scritta dall'eminentissimo cardinal Pasquale Gizzi, allora primo segretario di Stato di S. S. Pio IX, all'eminentissimo cardinale Giraud, arcivescovo di Cambrai.

Esposizione universale di Nuova York. Una commissione si è costituita in Torino per l'invio delle produzioni artistiche ed industriali all'esposizione di Nuova York.

Essa diresse una circolare, nella quale espone le misure di esecuzione pratica, e con quest'occasione ci fa conoscere i membri ond'è composta.

Sono i seguenti:

Kinney B. William, ministro degli Stati Uniti d'America in Torino, *presidente*.

Lencisa cav. Francesco, capo di divisione al ministero degli affari interni, *vicepresidente*.

Abbene cav. Angelo, professore di chimica farmaceutica nella R. Università di Torino, membro della R. Camera di Commercio della stessa città.

Arienti Carlo, pittore di S. M., prof. di pittura nella R. Accademia Albertina di Belle Arti in Torino.

Arnaudon Giacomo, chimico.

Bertalazone d'Arache conte Gaetano.

Cadorna avv. Carlo, deputato al Parlamento.

Capello cav. Gabriele, fabbricante di mobili.

Casana barone Alessandro, banchiere, membro della R. Camera di Commercio di Torino.

Cavalli cav. Giovanni, tenente colonnello d'Artiglieria, membro dell'Accademia delle Scienze.

Chichizola G., fabbricante di seterie.

Della Chiesa di Benevello conte Cesare, senatore del Regno, presidente onorario della Società di Belle Arti.

Farina avv. Paolo, deputato al Parlamento.

Gandolfo Emanuele, deputato al Parlamento.

Laclaire Paolo, fabbricante di panni, membro della R. Camera di Commercio di Torino.

Mancini cav. avv. Pasquale Stanislao, professore di diritto internazionale nella Regia Università di Torino.

Palagi cav. Pelagio; architetto di S. M.

Pinelli conte Alessandro, senatore del Regno, presidente del Magistrato d'Appello in Torino.

Plana bar. Giovanni, senatore del Regno, prof. di matematiche nella R. Università di Torino.

Scappini cav. Carlo, deputato al Parlamento.

Scialoja avv. Antonio, professore onorario della R. Università e di economia commerciale presso la R. Camera di Commercio di Torino.

Sobrero cav. Antonio, professore di chimica applicata nel R. Istituto Tecnico di Torino, membro dell'Accademia delle Scienze.

Corghi avv. Carlo, *segretario*.

Condizioni per l'esposizione.

L'esposizione universale di Nuova York sarà aperta nel maggio del corrente anno 1853.

L'onorevole comitato della società americana assicura agli esponenti i vantaggi e le facilitazioni seguenti:

1. L'amministrazione americana s'incarica del trasporto degli oggetti e delle spese di qualsiasi natura da Genova sino a Nuova-York, e così del nolo, e tanto dell'assicurazione marittima quanto di quella contro gl'incendi per tutta la durata dell'esposizione; e non si rimborsa delle spese di trasporto e d'assicurazione se non nel caso che l'oggetto esposto sia venduto, o che esso venga *consegnato* a Nuova-York dopo la chiusura dell'esposizione;

2. L'amministrazione medesima promette le più diligenti cure nel far disbarcare, sballare, collocare e custodire gli oggetti;

3. Promette ancora adoperarsi efficacemente per promuovere la vendita degli oggetti esposti alle condizioni d'uso in America, cioè prelevando sul prezzo di vendita un diritto di commissione del 10 0|0 per gli oggetti d'arte, e del 5 0|0 per tutti gli altri, come altresì di stabilire relazioni commerciali permanenti tra i consumatori americani ed i nostri produttori;

4. Tutti gli oggetti inviati all'esposizione saranno esenti da tasse doganali sino a che rimarranno nell'edifizio destinato alla medesima, il quale venne dichiarato dal governo luogo di pubblico deposito;

5. Relativamente alle macchine che si esporranno, l'amministrazione s'incarica ben anche di metterle in movimento a proprie spese, quando gli esponenti vogliano indicare la forza motrice necessaria ed il modo d'applicarla;

6. Molti premi saranno accordati, a giudizio di persone competenti, agli esponenti di oggetti di merito superiore ne' vari rami delle arti e delle industrie;

7. Finalmente l'amministrazione americana assume anche l'obbligo di restituire a tutte sue spese, e con le stesse diligenti cure sopra promesse, al porto d'imbarco in Genova tutti quegli oggetti esposti i quali rimanessero invenduti.

Asti. Istruzione femminile. Le sempre crescenti domande di ammissione al collegio femminile fecero sì che non tutte le aspiranti vi furono ammesse, essendo il locale a ciò destinato incapace di contenerle. Per riparare a questo inconveniente il municipio pensò non solo ad ampliare le attuali scuole, ma ancora ad accrescerne il numero, e presto, mercè l'attività di chi è incaricato di quest'opera così necessaria, saranno le medesime in grado di ricevere una molto maggior quantità di allieve.

Strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale. — Il *Vessillo Vercellese* del giorno 24 gennaio 1853 n° 4, fa cenno sulla spesa presuntiva occorrente per la costruzione ed armamento della ferrovia di Vercelli a Valenza per Casale giusta i due progetti compilati dall'ingegnere Woodhouse, spesa, che per l'uno di quei progetti ammonterebbe a lire n° 6,566,148 e per l'altro a lire 5,762,374; manifesta il vivo desiderio di vedere effettuata quell'opera di tanto interesse per le provincie di Vercelli e di Casale, e lamenta che le azioni raccolte fino ad ora non offrano che la somma di lire 2,500,000, sicchè, mancando a suo avviso oltre la metà delle somme necessarie la realizzazione di questa grandiosa ed utile impresa si presenta per adesso molto problematica.

Ci sembra che i dubbi manifestati dalla direzione di quel giornale siano alquanto eccessivi, e che le sue apprensioni siano aumentate dalla brama di vedere compita quell'impresa.

Infatti le azioni fino a questo dì raccolte rappresentano la somma di circa due milioni di lire, e possiamo fare assegno senza traccia di esagerazione sopra una somma molto rilevante, che il futuro appaltatore delle opere assumerebbe in azioni a valore nominale.

Se si riflette che le pratiche pel collocamento delle azioni furono non già rallentate, ma pressochè del tutto abbandonate, dal momento, in cui si acquistò a convinzione, che era più opportuno di determinare previamente col fondamento di giudizii tecnici la spesa presuntiva; che dai progetti di recente presentati dall'ingegnere Woodhouse si raccoglie essere questa spesa ristretta in tali confini da presentare agli azionisti la speranza di trarre conveniente profitto dai loro capitali volti a quest'impresa; che mentre versavano gli animi in una incertezza scoraggiante circa quella spesa presuntiva si raccolsero offerte per la metà del capitale occorrente: e che oggi possiamo ritenere di avere inoltre i tre quarti delle somme all'uopo necessarie, crediamo di poter dichiarare, che la effettuazione dell'impresa di cui trattasi, potè per gli uomini positivi essere molto problematica negli scorsi mesi, ma che oggi invece può considerarsi accertata.

Infatti il comitato promotore attende ora agli incumbenti preliminari per devenire sollecitamente alla costituzione legale della società; e noi abbiamo la più sicura convinzione, che i municipi e le provincie di Vercelli e di Casale potranno, mediante la realizzazione di questa ferrovia, offrire una prova decisiva della potenza dell'associazione, quando ne fanno parte cittadini di un paese libero animati dai sentimenti di affettuosa e confidente concordia, e di desiderio della prosperità e del benessere generale ed individuale.

(Spettatore del Monf.)

Nizza, 29 *gennaio*. La *Sentinella* di Tolone annunzia essersi formata a Parigi una società anglo-francese per la costruzione d'una ferrovia da Tolone a Nizza. La società cui appartengono il barone C. Dupin, il barone J. Portalis, sir R. Jenkin ecc., ha presentato una domanda al gabinetto francese il 18 corrente.

Il ministro de' lavori pubblici osservò che il governo non aveva ancora deliberato di far nuove concessioni. Così stanno le cose. Secondo il progetto la linea passerebbe la Garde, le Cran, Hyères, Sollies-Pont, Cuers, Leluc, Vidauban, le Muy, Frèjus, Cannes Antibo, Villeneuve, Cagnes e S. Laurent, seguendo all'incirca la strada nazionale. La spesa è calcolata in 47 milioni.

La medesima società si propone di domandare la concessione della ferrovia da Nizza a Genova.

Genova, 30 *gennaio*. Col piroscafo sardo il *Dante* partito ieri sera alla volta di Nizza, prese imbarco il sig. Carlo Fox generale inglese.

Col vapore postale il *Talemaco*, proveniente da Marsiglia, giunsero i seguenti distinti personaggi:

Signor Etienne superiore generale dei Lazzaristi.

Signor Paz Paolo ministro onorario spagnuolo; essi però ripartirono con lo stesso legno alla volta di Civitavecchia,

Col vapore napoletano *Maria Antonietta* presero imbarco i seguenti distinti personaggi:

Signor conte Di Pralormo incaricato d'affari di S. M. Sarda presso la Santa Sede.

Signor Pettinengo Carlo colonnello di cavalleria, col proprio fratello Ignazio colonnello reggente l'azienda generale di guerra.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 1 *febbraio*.

La seduta è dal presidente aperta ad un'ora e mezzo.

Lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

Alle due, approvazione del verbale, quindi dichiarazione d'urgenza di due petizioni.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il dep. Mantelli e riferisce sull'elezione del collegio di Moncalvo, fattasi nella persona del sig. prof. emerito Alberto Miroglio. Le operazioni furono regolari e l'elezione è convalidata.

Il dep. Cavallini riferisce pure sull'elezione del collegio di Ovada, che è confermata nella persona dell'avv. Francesco Gilardini.

Discussione del progetto
per un'imposta personale e mobiliaria.

Rigettata la proposta *Mellana* all'unanimità meno ventitrè, la Camera passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. L'imposta personale-mobiliare portata dal regio editto del 14 dicembre 1818 è riordinata a termini della presente legge. »

Michelini vuole che questo articolo sia inutile ed equivalga come a dire: State attenti che vogliamo fare una legge.

Torelli, relatore: Se si sopprime, bisognerà pur mettere che è ordinata un'imposta e quindi dividerla in personale e mobiliare.

L'art. 1° è approvato.

« Art. 2. L'imposta mobiliaria è stabilita in ragione del valore locativo delle abitazioni e delle immediate loro dipendenze.

« In questa denominazione si comprendono le case, i giardini annessivi, le scuderie, i fenili, le rimesse, i magazzini, i sotterranei e generalmente tutti i locali dipendenti dall'alloggio, a qualunque uso vengano destinati, salve solo le eccezioni espresse nel capo secondo. »

Depretis: Nelle leggi non vi deve esser nulla di superfluo; ora, tutti i locali accennati dal secondo alinea s'intendono già compresi nella parola *abitazione* del primo aline che corrisponde a *casa*. Io propongo questa redazione dell'articolo:

« Art. 2. È stabilita un'imposta sul valore locativo delle abitazioni. »

Torelli dice di non poter accettare questo emendamento, giacchè potrebbe aver per conseguenza di escludere dalla tassa alcuni di quei locali che si vogliono colpire.

Cibrario, ministro dell'istruzione pubblica: Se si sopprimono le parole *e delle immediate loro dipendenze*, si verrebbe a dire che sono soggetti alla tassa soltanto i membri della casa che servono alla effettiva abitazione. In materie fiscali, la chiarezza non è mai troppa.

Michelini appoggia l'emendamento *Depretis*.

Depretis risponde al ministro che il suo argomento potrebbe valere anche per doversi accennare espressamente a quei membri della casa che non sono d'ordinario abitati. La parola *abitazione* è ricevuta comunemente appunto in quel senso che qui si vuol darle.

Deviry avverte che molti giardini annessi alle abitazioni non sono di puro lusso, e danno un reddito. Questi verrebbero allora ad essere colpiti di doppia tassa, la prediale e la mobiliare.

Deforesta dice che i giardini sono indizi di maggior agiatezza e quindi non si devono escludere; che però, per togliere ogni dubbio, si potrebbe dire: « giardini di puro lusso. »

Farina P.: L'emendamento ora proposto dal dep. Deforesta è affatto indispensabile, giacchè nella Liguria v'hanno molti di questi che si chiamano giardini che sono coltivati ad agrumi e dai quali si ricava un vero reddito.

Mellana: Il dep. Depretis non volle certo col suo emendamento, al quale io mi associo, escludere i giardini. Come si potrà distinguere tra i giardini di lusso e quelli che danno un reddito? Tutti i giardini più o meno sono di qualche profitto. Se facciamo questa distinzione sarà come un escluderli. È già troppo che siasi tolto dal progetto come indizio di ricchezza la mobiglia asiatica..... *(ilarità)* se non è d'Asia sarà di Parigi *(Una voce*: Sibaritica). Questa espressione rende il mio concetto.

Mi riservo poi per le altre questioni e per l'estensione da darsi a questa legge alla discussione degli altri articoli.

Deviry dice che egli non fa l'interesse dei ricchi, ma dei piccoli proprietari, che traggono talora molto profitto dagli orti a legumi. Nella legge sui fabbricati si è già tenuto conto dei giardini di

lusso come quelli che aumentano il valore delle case.

Farina P.: Nei paesi meridionali vi è un'immensa differenza tra i giardini coltivati per puro lusso e quelli che lo sono in vista di un reddito.

Di S. Martino, ministro dell'interno: Questa questione mi par risolta dal diritto comune. La legge non è destinata a colpire la produzione, e quindi è naturale che per essa debbesi tener conto dei giardini solo in quanto siano di mero lusso.

Mantelli: In materia fiscale, l'interpretazione è sempre restrittiva; mi pare perciò necessario che si esprimano nominativamente gli oggetti che sono alla tassa sottoposti. Del resto, è certo che l'abitazione riceve dal giardino un maggior valore, il quale vuol anche esser tenuto a calcolo. Proporrei che i giardini fossero contemplati all'art. 3.° come facienti aumento di valore.

Depretis dice che egli non volle punto escludere i giardini, e che l'aggiunta *Deforesta* lascierà sempre luogo a dubbio.

Riccardi conviene col ministro dell'interno che in questa legge si debba tener conto soltanto dei giardini non destinati all'industria agricola; giacchè molti ve ne sono coltivati a viti ed a vigneti.

Valerio: Le divergenze nascono dal non essersi ben considerata quale sia la base di quest'imposta, la quale non è la ricchezza, sibbene i segni della ricchezza. Il ministero non volle adottare la sola imposta giusta, quella sulla rendita, e colpì così alla ventura i segni d'agiatezza, abbandonando i veri e stando fermo su quelli che lo sono meno.

L'imposta sulla rendita dà all'Inghilterra 300 milioni e fu presa come base sistema finanziario del ministero D'Israeli. Da noi è un'utopia, una cosa mostruosa.

Se si colpiscono i fitti si devono colpire anche i parchi e giardini, giacchè si può vivere senza questi, ma non senza tetto.

Nell'altro progetto il ministero aveva proposto che i segni di ricchezza si dovessero cercare prima nelle abitazioni poi nella mobiglia, che è segnale ben altro di ricchezza; giacchè una famiglia di 8 o 10 persone ha bisogno, senz'esser ricca, d'un vasto locale, mentre in piccolo spazio si possono raccogliere mobiglie di gran valore. Quattro tele di Teniers, di Rembrand, di Vandick valgono certo più dei mobili indispensabili ad una famiglia numerosa. Perchè quel lusso di mobiglia sarà dunque eccettuato?

Quella legge aveva lo stesso attuale relatore e fu votata dalla Camera a gran maggioranza...

Il presidente: Il dep. Valerio potrebbe riservare queste osservazioni sull'estensione della legge a tempo opportuno, come ha fatto il deputato Mellana.

Valerio: La riserva non fu fatta dalla Camera. In ogni caso, io sono nel vero della questione, ed espongo argomenti, pei quali credo debbonsi colpire parchi e giardini.

Il presidente: Ella non ha parlato solo dei giardini e dei parchi, e si verrà allora due volte sulla stessa discussione.

Valerio: Se il presidente vuol rinchiudere in un circolo i deputati di questa parte della Camera, io rinuncio alla parola. (*Rumori di disapprovazione; ilarità su qualche banco*).

Il presidente (vivamente): Non voglio rinchiudere nessuno in nessun circolo, e lascio piena libertà di parola a tutti, purchè stiano nella questione.

Valerio: Sono nella questione, quando dico che i segni della ricchezza debbono essere quelli del primo progetto. Del resto, mi associo fin d'ora alle proposte del dep. Mellana; avrei osservazioni da fare su di esse; ma siccome so quale sarà il risultamento delle deliberazioni della Camera, così rinuncio alla parola.

Il presidente: Non posso assolutamente permettere che il dep. Valerio offenda la maggioranza della Camera, col supporle intenzione di rigettare gli emendamenti anche ragionevoli che potessero essere proposti.

Valerio: Ho già detto che rinuncio alla parola. Quelli che leggeranno il rendiconto della seduta vedranno se il procedere del presidente ebbe quella imparzialità che è richiesta dal posto che egli occupa. (*Rumori di disapprovazione generale sui banchi della destra e del centro; ilarità su qualche banco*).

Il presidente (vivamente): Chiamo il deputato Valerio all'ordine, poichè credo di essere imparziale con tutti.

Valerio: Accetto il suo richiamo.

Il presidente: La parola è al dep. Josti.

Josti dice che siccome in questa legge si colpiscono i segni della rendita, e siccome gli orti adiacenti accrescono il valor delle case, così propone che si dica: «... destinati, *in quanto abbiano attinenza al valor locativo*... »

Lione dice che molti vivono del reddito del loro piccolo giardino, che sarebbe ingiusto colpirli due volte. Propongo quindi che si dica: «...giardini non destinati al reddito. »

Deviry aderisce alla proposta *Mantelli*.

Garelli dice che tutti questi emendamenti altro non fanno che provare la giustezza di quello proposto dal dep. Depretis.

Lione: È indispensabile attenersi al concetto della destinazione. Un individuo ricco ha un giardino di lusso; scaduto poi di fortuna lo converte a reddito. Dovrà sempre pagare l'imposta di lusso?

La chiusura della discussione è posta ai voti ed approvata.

Torelli: La parola *giardino* in italiano vuol dire luogo di delizia; se è coltivato a reddito non è più giardino. Del resto, se si crede che ciò abbia a conferire a maggior chiarezza, la commissione non ha difficoltà di accettare l'emendamento di « giardini annessivi, *per quanto influiscano sul valor locativo* » giacchè questo entra appunto nel concetto della legge.

Deviry, Mantelli e *Josti* aderiscono alla commissione.

Gli emendamenti *Depretis* e *Lione* vengono rigettati a molta maggioranza.

Di S. Martino accetta pur esso l'emendamento proposto dal relatore.

L'articolo è finalmente approvato con questo emendamento;

« Art. 3. Il valore locativo delle abitazioni si desume dal loro fitto reale o presunto senza veruna detrazione.

« Il fitto reale è determinato dalle locazioni scritte o verbali. Il fitto presunto è stabilito per via di confronto con le case od abitazioni poste in parità di condizioni » (*Appr*).

» Art. 4. La tassa sul valore locativo delle abitazioni è stabilita nelle seguenti proporzioni:

	Rimangono esclusi da ogni tassa i fitti che non raggiungono la somma di	QUOTA, OSSIA BASE PROPORZIONALE DEL FITTO *da imporsi sulla totalità della somma sottodescritta*									
		1. classe 3 0/0	2. classe 4 0/0	3. classe 5 0/0	4. classe 6 0/0	5. classe 7 0/0	6. classe 8 0/0	7. classe 9 0/0	8. classe 10 0/0	9. classe 11 0/0	10. classe 12 0/0
1. Cat. Nella città e territorio di Torino sino a L.	100 incl.	a 150	a 300	a 500	a 1,000	a 1,500	a 2,000	a 3,000	a 4,000	a 5,000	Sovra ogni valore locativo superiore a quelli indicati nella 9. classe
2. » » di Genova id. a »	80	a 120	a 240	a 400	a 800	a 1,200	a 1,600	a 2,000	a 3,000	a 4,000	
3. » Nei comuni di 20m. abit. ed oltre id. a »	60	a 80	a 120	a 200	a 400	a 600	a 800	a 1,200	a 1,600	a 2,000	
4. » » di 10m. a 20m. id. a »	50	a 70	a 105	a 175	a 350	a 525	a 700	a 950	a 1,200	a 1,500	
5. » » di 5m. a 10m. id. a »	40	a 60	a 90	a 150	a 300	a 450	a 600	a 800	a 1,000	a 1,200	
6. » » di 1,600 a 5m. id. a »	30	a 50	a 75	a 125	a 250	a 375	a 500	a 650	a 800	a 1,000	
7. » » aventi meno di 1600 ab. id. a »	20	a 40	a 60	a 100	a 200	a 300	a 400	a 525	a 650	a 800	

Bottone: Il colpire i fitti di 100 lire a Torino e di 80 a Genova è un voler colpire la stessa necessità, la miseria. Le più meschine soffitte, in queste città si pagano più di 100 lire. Io propongo la soppressione di questa categoria.

Lanza: Questa categoria non si trovava nel precedente progetto. Come si può vedere un segno d'agiatezza in ciò che una famiglia paga per fitto 100 o 200 lire, secondo le località? Questa è una vera imposta sulla miseria. Granparte di questi inquilini per pagar la pigione sono obbligati a ricorrere alla pietà altrui o portare al Monte di Pietà le loro masserizie. Il fisco sarà costretto a sequestri, processi ed incanti; susciterà molto malcontento, per rimanersene poi colle spese.

Michelini appoggia pure la proposta *Bottone*.

Biancheri: Nell'altro progetto si tenne pur conto dei figli; in questo progetto no. Di modo che diventa ancor più necessaria la proposta *Bottone*.

La Camera non è più in numero.

Si aggiorna la tornata a giovedì.

La seduta è levata alle ore 5

Ordine del giorno per la tornata di giovedì.

Seguito di questa discussione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dispaccio telegrafico.

Parigi, 31 *gennaio*.

— Il *Moniteur* pubblica oggi lunghi particolari sul matrimonio civile dell'imperatore.

Ieri, dopo celebratosi il matrimonio, con una pompa ed un insieme maraviglioso, secondo il cerimoniale annunziato e dietro le acclamazioni di una folla immensa ed ansiosa di conoscere ed ammirare la sua preziosa imperatrice, le LL. MM. sono partite per Saint-Cloud d'onde non ritorneranno che sabbato.

Cinque cardinali francesi e nove vescovi assistevano alla celebrazione del matrimonio.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che dall'imperatore furono in questa occasione accordate più di tre mila grazie. Figurano in esse cinquant'uno individui condannati per aver preso parte ai tumulti di giugno. I loro nomi saranno presto fatti conoscere. Dopo l'esecuzione di questo, gli individui sottoposti alla espulsione od alla deportazione non saranno più che dodici mila.

L'armata, la magistratura e l'amministrazione erano rappresentate a questa cerimonia, a cui assistevano un gran numero di senatori e di membri del corpo legislativo, il consiglio di Stato quasi completo, e parecchi stranieri di distinzione.

Il *Pays* cita come formatori dell'atto di matrimonio i principi Girolamo Napoleone e Giuseppe, Luciano e Pietro Bonaparte, il principe Luciano Murat, le principesse Matilde e Baciocchi, i cardinali, i marescialli, gli ammiragli, i ministri, l'ambasciatore di Spagna, i membri dell'ufficio del senato, il presidente ed i vice-presidenti del corpo legislativo, i presidenti del consiglio di Stato, il conte di Morny, il duca di Ossuna, il conte di Alba, il gen. di Toledo ed i grandi dignitari della casa dell'imperatore.

Tutti i sindaci di Parigi, come pure i membri dell'istituto e le altre sommità letterarie ed artistiche, dice un giornale, erano state invitate al concerto. La cantata che vi fu eseguita era scritta dal sig. Mery e musicata dal sig. Auber.

Vienna, 29 gennaio. Ieri l'inviato francese sig. De Lacour presentò all'imperatore le sue nuove credenziali col cerimoniale consueto.

DISPACCI TELEGRAFICI

Da Ciamberì, 2 febbraio, ore 10 del mattino, 10 minuti.

Parigi, 1 *febbraio*.

L'imperatore volle che le spese delle feste del suo matrimonio fossero interamente sopportate dalla sua lista civile.

Ieri a quattro ore le LL. MM. sono partite per Saint-Cloud ove resteranno sino a sabbato 5 febbraio.

Spagna. Il governo si occupa attivamente della quistione finanziaria. Molti capitalisti si sono disposti a rinnovare i loro impegni in faccia al tesoro alla fine del mese; la Banca di S. Ferdinando rinnova l'anticipazione di 24 milioni; ed essa negozia col governo altre transazioni.

Borsa di Parigi 1 *febbraio*.

		In contanti	In liquidaz.
Fondi francesi	3 p. 0/0	79 20	78 70, 78 80 rialzo 50 c.
Id.	4 1/2 p. 0/0	104 40	104 10, 104 75 rialzo 65 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali*. 1 febbraio 1853

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 96 65 75

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa 95
Contr. della matt. in liq. 95 60

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in liq. 94 25 25

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 gen. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1318
Contr. della matt. in cont. 1315
» » in liq. 1325 p. 28

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253 1/4
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Genova *sconto* . .	5 0/0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 07 1/2	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 60	28 68
— di Genova . .	79 15	79 30
Sovrana nuova . . .	35 04	35 10
— vecchia . . .	34 80	34 90
Eroso-misto		
Perdita	2 50 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Torino - Tipografia VASSALLO e FORNERIS - 1852

IL PIEMONTE
dal 1848 al 1852
PER
MICHELE ROMANO
Dramma diviso in cinque parti
stato respinto dalla revisione teatrale

Prezzo L. 1 20.

AVVISO

Al principio di luglio ultimo scorso venne messo alla posta di Torino un piego coll'indirizzo *Al sig. Procuratore dei poveri di Pinerolo*. Non essendo esso giunto alla sua destinazione, si prega chi ne fosse ritentore a volerlo rimettere all'avv. C. D. nello studio del caus. coll. A. Chiesa.

Torino, presso *C.Schiepatti*, libraio, 1853

IN MORTE
DI
GIUSEPPE LIONS
CARME
DI
GIUSEPPE REVERE

Torino - Tipografia e Stereotipia del Progresso diretta da Barera e Ambrosio - 1853

MEMORIE STORICHE
SULL'
INTERVENTO FRANCESE IN ROMA
NEL 1849
DI
FEDERICO TORRE
Volume secondo
Prezzo Ln. 5.
Compresa la gran Carta topografica dei lavori d'assedio.

Da affittarsi
ANCHE AL PRESENTE
UN APPARTAMENTO CIVILE
al primo piano
COMPOSTO DI 9 MEMBRI
CON TERRAZZO E CANTINA
nella via di S. Domenico, *N. 20.*
Ricapito all'Ufficio dell'*Opinione*, via della Madonna degli Angeli, N. 13.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI
È uscita la dodicesima dispensa.

TEATRI D'OGGI

Carignano. La dram. comp. al serv. di S. M. recita: *Maria Giovanna*.

Nazionale. Opera: *Giulietta e Romeo*. Ballo: *Zemira ed Azor*.

D'Angennes. Comp. française, Adler e Périchon: *Embrassons-nous*. — *Le poltron*. — *Ce que femme veut*.

Gerbino. Comp. dram. Romagnoli e Dondini recita: *Il naufraggio d'un vascello*.

Sutera. Comp. drammatica Feoli e Vestri recita: Il nuovissimo dramma di G. Vollo. *La Dirraja*.
Questa sera alle ore 11 1/2 gran festa da ballo con maschere e illuminazione a giorno.

Teatro Storico. (sulla piazza del Teatro Naz.) Punti di vedute pittoriche animati da 20,000 figure. — Si rappresenta tutti i giorni alle 7 prec.; alla domenica, lunedì e giovedì, due rappresentazioni al giorno, la prima alle ore 5, la seconda alle 7.

Wauxhall. Commedia con intermezzi di canto; - Pose accademiche. - Quadri viventi.

Tip. C. Carbone.